

SINDACATO**La Cisl: «Basta campanili, in recessione è tutta l'Isola»**

I fondi stanziati dalla Giunta regionale per le cosiddette aree di crisi rappresentano una boccata d'ossigeno per l'economia sarda. Tuttavia, a parere della segreteria della Cisl di Cagliari, parlare di crisi solo per alcune aree non è corretto.

Per Fabrizio Carta, segretario della Cisl di Cagliari, è ora di parlare «di sviluppo equilibrato e sinergico tra i vari territori, favorendo investimenti che si possono anche localizzare in questa o quell'area, ma che devono essere funzionali allo sviluppo comune dell'Isola. Il provvedimento della Regione ha determinato, invece, reazioni che hanno un sapore puramente campanilistico». Carta denuncia che anche la provincia di Cagliari (quella nuova), in questa tornata, «è stata totalmente esclusa da finanziamenti. Eppure non si può dire che la crisi non ci sia», spiega. «Basti pensare anche soltanto al numero delle aziende che accedono alla cassa integrazione in deroga e al numero dei lavoratori ai quali viene dato, chissà per quanto ancora, il beneficio della mobilità in deroga. Sui ventimila lavoratori in ammortizzatore sociale in deroga, almeno il 35/40% appartengono alla provincia di Cagliari». Per la Cisl, la strada maestra è quella di programmare e realizzare progetti e investimenti che servano certamente ai territori, ma soprattutto all'intera Sardegna. «È ora di finirla con il clientelismo e il provincialismo: occorre mettersi a lavorare per dare risposte ai lavoratori che soffrono, ai disoccupati che aumentano, ai pensionati che vedono scemare il grado di protezione delle loro pensioni, ai giovani e alle donne senza prospettive», conclude Carta. «Non ci si salva, rispondendo a logiche provincialistiche, ma unendosi in un grande progetto di rilancio condiviso che metta insieme zone costiere e interne, grandi città e piccole comunità».